

3RD WORLD MEETING
ON TERRACED LANDSCAPES

OCTOBER 2016

06TH-15TH
VENICE-PADULA

10TH-12TH
TRIESTE



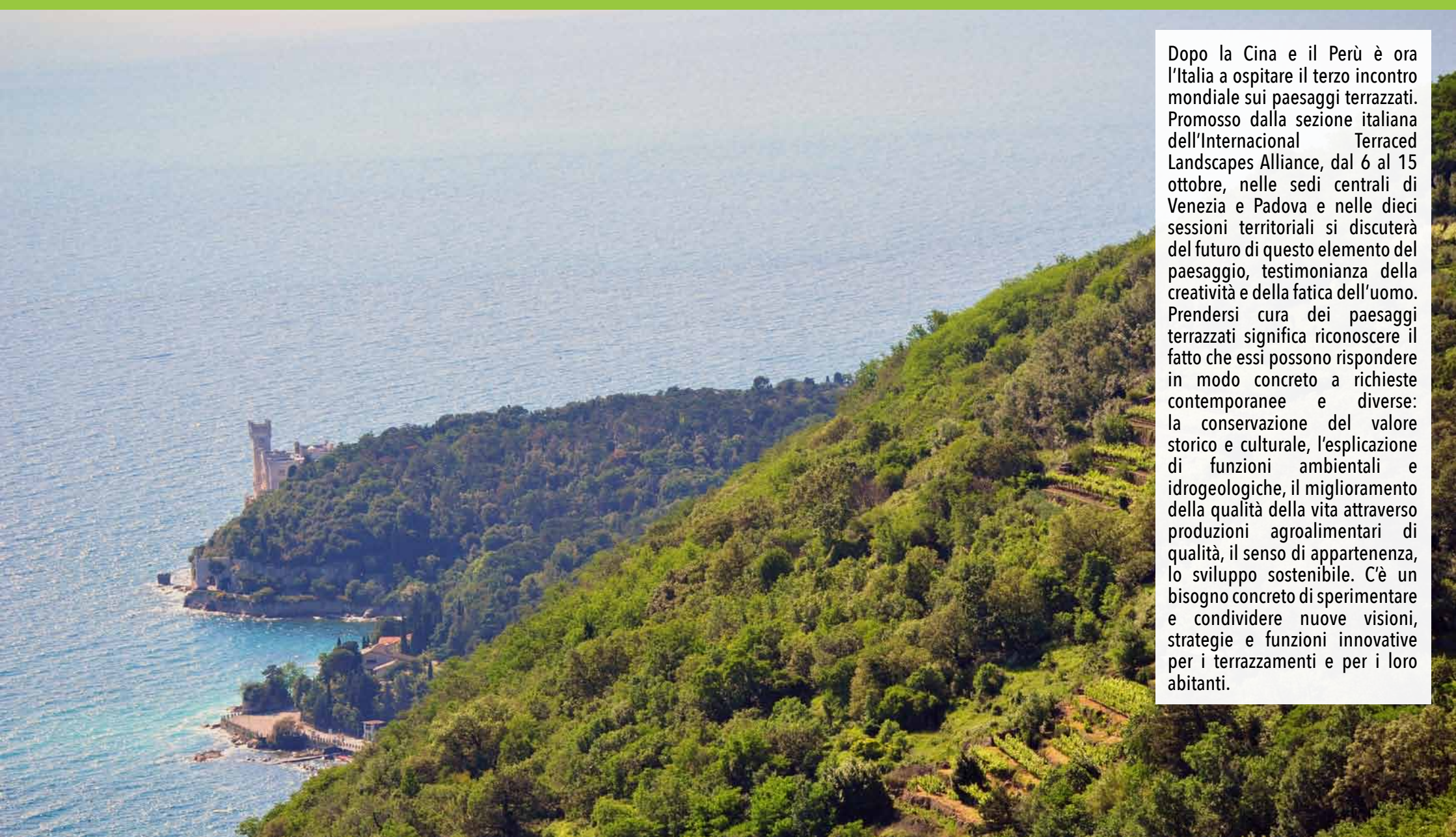
TERRACED
LANDSCAPES
CHOOSING
THE FUTURE

「FRIULI VENEZIA GIULIA」
www.turismoofvg.it

www.terracedlandscapes2016.it

ECOLOGY
AND BIODIVERSITY
COSTIERA TRIESTINA

TERZO INCONTRO MONDIALE SUI PAESAGGI TERRAZZATI. COSTIERA TRIESTINA: ECOLOGIA E BIODIVERSITÀ



Dopo la Cina e il Perù è ora l'Italia a ospitare il terzo incontro mondiale sui paesaggi terrazzati. Promosso dalla sezione italiana dell'Internacional Terraced Landscapes Alliance, dal 6 al 15 ottobre, nelle sedi centrali di Venezia e Padova e nelle dieci sessioni territoriali si discuterà del futuro di questo elemento del paesaggio, testimonianza della creatività e della fatica dell'uomo. Prendersi cura dei paesaggi terrazzati significa riconoscere il fatto che essi possono rispondere in modo concreto a richieste contemporanee e diverse: la conservazione del valore storico e culturale, l'esplicazione di funzioni ambientali e idrogeologiche, il miglioramento della qualità della vita attraverso produzioni agroalimentari di qualità, il senso di appartenenza, lo sviluppo sostenibile. C'è un bisogno concreto di sperimentare e condividere nuove visioni, strategie e funzioni innovative per i terrazzamenti e per i loro abitanti.

VENEZIA | GIOVEDÌ 6 OTTOBRE

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA, CHIOSTRO DEI TOLENTINI

18:00 19:00	Registrazione dei Partecipanti
19:00	Saluti dell'Assessore regionale al territorio, cultura e sicurezza Cristiano Corazzari
19:00 21:00	Brindisi di benvenuto
Evento inaugurale	Inaugurazione Mostra "Un mondo di paesaggi terrazzati" Installazione e performance musicale "Sounds of Stones" di Guglielmo Pinna e Francesco Ganassin

VENEZIA | VENERDÌ 7 OTTOBRE

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA – AULA MAGNA DEI TOLENTINI

8:30 9:30	Registrazione dei Partecipanti
9:30 10:00	Saluti delle Autorità Alberto Ferlenga <i>Rettore Università IUAV di Venezia</i> Luca Zaia <i>Presidente della Regione del Veneto</i> Ilaria Borletti Buitoni <i>Sottosegretario Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo</i>

1^ SESSIONE PLENARIA

TERRAZZAMENTI: SCELTE PER IL FUTURO

10:00 12:30	Timmi Tillmann Donatella Murtas <i>International Terraced Landscapes Alliance Introduction</i> Pietro Laureano <i>Ipogea Il paesaggio dei terrazzamenti: origini, diffusione e benefici multidimensionali</i> Salvatore Ceccarelli <i>Consulente free lance Semi, salute, diversità e terrazzamenti</i>
---------------	--

Juan Manuel Palerm
Uniscape | Terrazzamenti versus "bancals"

Anna Marson
*Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio |
Il ruolo degli Osservatori per la valorizzazione dei paesaggi terrazzati*

Guido Castellano
*Commissione Europea –
Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale |
Programmi e politiche per lo Sviluppo rurale dell'Unione Europea*

Presentazione Candidatura Unesco delle Colline del Prosecco

12.30 | 14.00 Buffet a cura del Consorzio Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco

2^ SESSIONE PLENARIA

PAESAGGI TERRAZZATI NEL MONDO

14:00 16:30	Mauro Varotto <i>Università di Padova Terrazzamenti d'Italia</i> Luca Bonardi <i>Università di Milano Vigneti terrazzati d'Europa</i> Sabina Asins-Velis <i>Università di Valencia Terrazzamenti del Mediterraneo</i> Noriyuki Baba <i>Vice Sindaco di Saga, Giappone Crisi e riattivazione di terre terrazzate in Giappone</i> Mourik Bueno de Mesquita <i>Centro B. De Las Casas, Cusco Terrazzamenti andini, un futuro tra rischi e opportunità</i>
---------------	---

Coffee break

17:00 19:00	Timmi Tillmann Maruja Salas <i>ITLA – International Terraced Landscapes Alliance</i>
Preparazione fieldtrip tematici	Coordinatori scientifici <i>Sedi locali</i>

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE

UNIVERSITÀ DI PADOVA, ORTO BOTANICO

8:30 | 9:00 Arrivo e registrazione dei Partecipanti alla sessione Plenaria

9:00 Saluto del Rettore dell'Università di Padova

3^ SESSIONE PLENARIA

PAESAGGI TERRAZZATI: TRA PENSIERO E AZIONE

9:00 | 13:30

Ada Akovitsioti Hameau

SPS Association | Terre terrazzate: dalla messa in opera all'identità

Massimo Angelini

Rete Semi Rurali | La bellezza umana dei terrazzamenti

Silvia Perez-Vitoria

Ricercatrice Food 2.0 Lab | Centralità della questione contadina

Maurizio Pallante

Movimento per la Decrescita Felice | Monasteri del terzo millennio

Mauro Agnoletti

Università di Firenze | Le politiche agricole per le aree terrazzate

Luigi Fusco Girard

Università Federico II | Verso la nuova Agenda Urbana Habitat III: il ruolo del paesaggio terrazzato per lo sviluppo territoriale

Michel Pimbert

Coventry University | Sovranità alimentare: implicazioni per la governance e la gestione dei paesaggi terrazzati

Parco Nazionale delle Cinque Terre

Dinamiche e problematiche di gestione del territorio delle Cinque Terre

13:30 | 14:30

Buffet con prodotti del territorio offerti dal Parco Nazionale delle Cinque Terre

4^ SESSIONE PLANARIA

RELAZIONI DALLE CONFERENZE TEMATICHE

14:30 | 18:30

Coordinatori scientifici

16:00

Coffee break

Sintesi dei risultati dalle 10 conferenze tematiche

18:30 | 19:00

Organizzazione dei 5 gruppi di discussione e workshop tematici

21:00 | 22:00

Visita guidata notturna all'Orto Botanico

PADOVA | VENERDÌ 14 OTTOBRE

UNIVERSITÀ DI PADOVA, ORTO BOTANICO

WORKSHOP TEMATICI PARALLELI

9:00 | 12:00

Discussione in 5 gruppi tematici e proposte per il Manifesto italiano per i paesaggi terrazzati

CERIMONIA DI PREMIAZIONE

12:00 | 13:00

Premiazione Concorso per le Scuole in collaborazione con l'AIIG Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e Italia Nostra

FIERA DELLE ESPERIENZE

14:00 | 18:00

Poster, prodotti, libri, progetti, idee e buone pratiche per le aree terrazzate

CINEFORUM APERTO ALLA CITTADINANZA: "PAESAGGI TERRAZZATI: PASSATO E FUTURO"

20:30 | 22:30

Visione e premiazione dei migliori documentari del Concorso video di Topolò-Dordolla In collaborazione con l'Osteria Volante

PADOVA | SABATO 15 OTTOBRE

UNIVERSITÀ DI PADOVA, ORTO BOTANICO

5^ SESSIONE PLENARIA: UN MANIFESTO PER I PAESAGGI TERRAZZATI

9:00 | 10:30

Presentazione delle Proposte di Azione

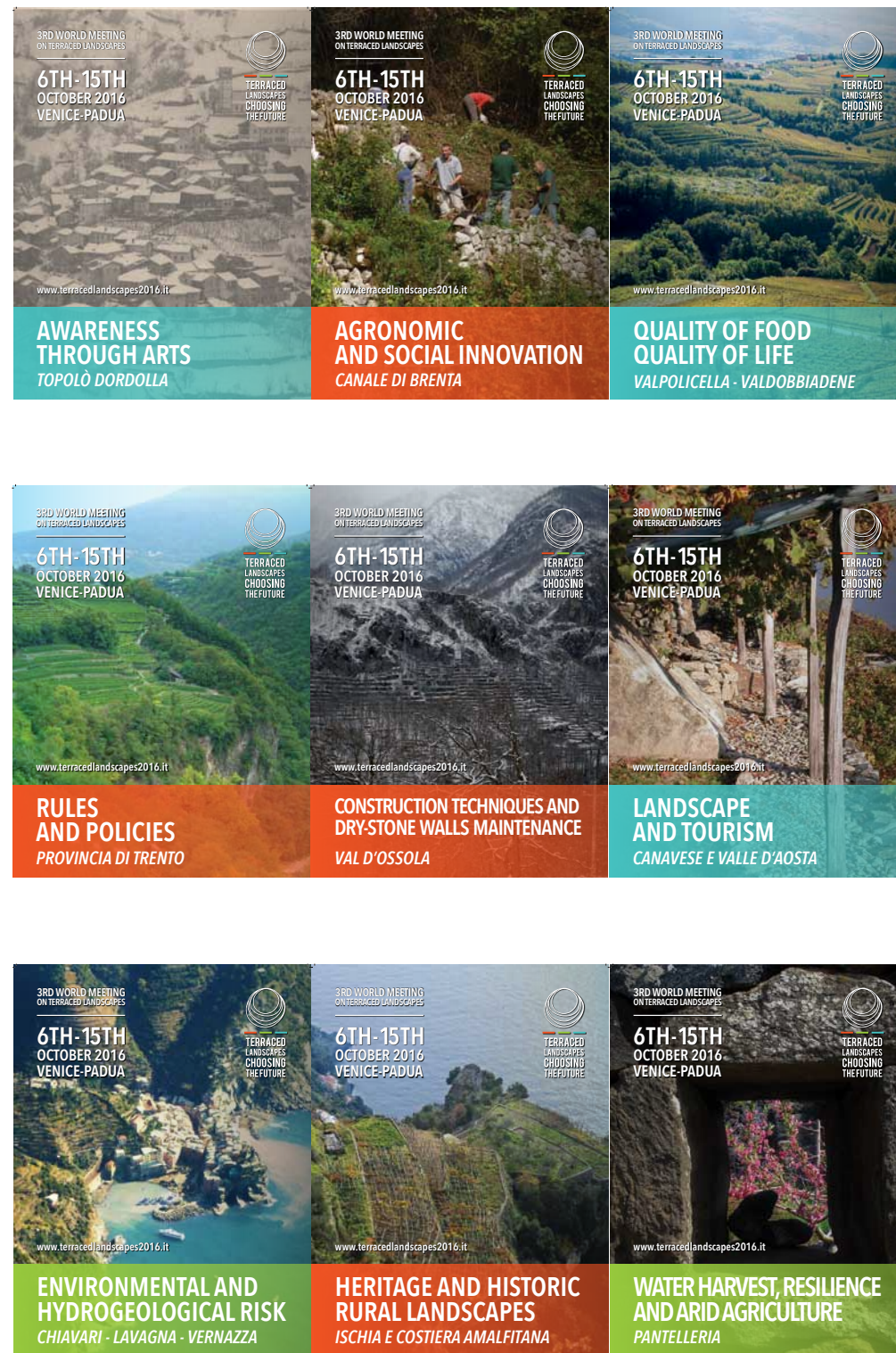
Timmi Tillmann, Maruja Salas, Donatella Murtas | ITLA
Michael Dower | University of Gloucestershire

Manifesto italiano per le aree terrazzate
consegna alle Autorità e ai partecipanti

VERSO IL IV INCONTRO MONDIALE: PASSAGGIO DEL TESTIMONE

11:00 | 12:00

Presentazione della candidatura per il IV Incontro mondiale per i paesaggi terrazzati
Cerimonia di Passaggio del Testimone





Il WWF Italia e il WWF di Trieste, in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici - Geografia dell'Università di Trieste, si sono assunte il compito di affrontare il tema dell'ecologia e della biodiversità.

Nella dichiarazione di Honghe (2010) i terrazzamenti sono definiti "sistemi agricoli ed ecologici" da salvaguardare per la loro diversità biologica e culturale. Come tali, i paesaggi terrazzati sono luoghi di mediazione tra gli esiti estremi dell'agricoltura intensiva e dell'abbandono o della wilderness. Sempre più spesso negli ultimi anni si parla di biodiversità coltivata, di corridoi ecologici come collegamenti fondamentali per l'esistenza di forme di vita animali e vegetali, di habitat sinantropici in cui uomo e natura non siano in opposizione ma in un mutuo rapporto di assistenza e sostegno. Quali valenze ambientali assumono oggi i paesaggi terrazzati nel mondo? Quali pratiche o interventi ne minacciano la valenza ecologica? In che modo coltivazioni e ambienti interstiziali (muri a secco) possono essere elementi che favoriscono la biodiversità?

La recente ripresa delle attività agricole ha condotto il WWF di Trieste e alcuni coltivatori a una prima condivisione di obiettivi di tutela e riutilizzo, partendo dal presupposto che questo mosaico ambientale e paesaggistico giovi alla conservazione della biodiversità, in un ecosistema mediterraneo ai suoi massimi limiti settentrionali.

Il programma della sessione prevede due giornate di studio dedicate a escursioni e incontri con esperti e produttori della Costiera triestina, dell'Istria slovena e croata e dell'isola di Cherso; la terza giornata è riservata alla presentazione di alcune relazioni e a un dibattito pubblico, un confronto finalizzato alla redazione di un documento che verrà presentato alla sessione plenaria di Padova.

Al tema dei paesaggi terrazzati è dedicata una mostra, presso il Museo Civico di Storia naturale di Trieste, che potrà essere visitata sino alla fine di quest'anno allo scopo di far conoscere gli scopi e le finalità di questo incontro internazionale.

I risultati della conferenza mondiale saranno illustrati agli amministratori locali e agli operatori economici in una conferenza che si terrà a dicembre.

LUNEDÌ 10 OTTOBRE*

PROSECCO/CONTOVELLO/S.CROCE/AURISINA/MIRAMARE

I TERRAZZAMENTI DELLA COSTIERA TRIESTINA

9:00 | 12:00

Camminata lungo i terrazzamenti di Prosecco/Contovello, con osservazioni naturalistiche di Livio Poldini, Nicola Bressi e Paolo Utmar dell'AMP di Miramare

Incontro con i produttori

12:00 | 15:30

Visita alla cantina dell'Azienda agricola Skerk

Visita del Museo della pesca del litorale triestino

Camminata lungo i terrazzamenti di S.Croce-Aurisina.

Sergio Gnesda

I muri e le strutture accessorie dei terrazzamenti della costiera e delle periferie di Trieste

Incontro con i produttori

15:30 | 19:00

Visita del Parco e dell'Area Marina Protetta di Miramare

Maurizio Spoto

La Riserva MaB UNESCO di Miramare e della Costiera Triestina: una tutela per l'ambiente e il paesaggio terrazzato

Visita della mostra "Paesaggi terrazzati della Costiera triestina e terza conferenza mondiale Terraced Landscapes Choosing The Future" presso il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Incontro con il direttore del Museo e dibattito.

Cena al Museo con presentazione di prodotti del territorio

MARTEDÌ 11 OTTOBRE*

ISTRIA SLOVENA, CROATA E ISOLA DI CHERSO

PAESAGGI TERRAZZATI: DAL CARSO A CHERSO

7:30 | 22:30

Pirano e l'Istria slovena: penisola di Sezza: visita delle aree agricole terrazzate nei pressi del Parco paesaggistico delle saline di Sicciole, accompagnati da Romana Kacic

Romana Kacic

Paesaggio terrazzato con un pizzico di sale: un unicum della Costa Adriatica

Portole e l'Istria croata: visita dei terrazzamenti e dell'azienda agricola Ipsa, accompagnati da Marino Vocci

Marino Vocci

Pietre da Cherso al Carso

Isola di Cherso: visita del frantoio della Cooperativa locale.

Proiezione del film "L'olivicoltura di Cherso" - Buffet di prodotti locali

Conferenza-dibattito sui paesaggi terrazzati e i muri a secco di Cherso

Tarcisio Bommarco

Masiere: la monumentale diversità delle costruzioni in pietra secca di Cherso

Ugo Toić

Dry stone walls as biodiversity factor of the island of Cres

Gita in barca nella baia di Cherso e Valon e camminata negli uliveti

Cena con piatti tipici della gastronomia istriana

***Giornate riservate agli iscritti**

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE

TRIESTE – UNIVERSITÀ POLO STUDI UMANISTICI VIA TIGOR

**CONFERENZA INTERNAZIONALE: I TERRAZZAMENTI QUALE ELEMENTO
PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ**

09:00 | 13:00

Moderatore: Luca Bonardi

Livio Poldini

Funzioni ecologiche dei terrazzamenti

Nicola Bressi

Aspetti naturalistici del paesaggio terrazzato della costiera di Trieste

Ueno Yuji

A History and the Future of Unique Terraced Landscapes Composed of Rice Fields and Breeding Ponds for Nishikigoi in Nagaoka

Antonia Theodosiou

Drystone constructions in Cyprus – Inscription on the Cyprus National Committee for UNESCO-ICH

José Manuel Perez Sanchez

Agricultural terracing in the Central Highlands of Mexico

Giovanni Mauro | Massimo Valent

An overview of terraced areas in Friuli Venezia Giulia Region: diversity, problems and challenges

Sandi Skerk

Il Pucino, il vino che contribuì alla realizzazione del mosaico “pastinato” del costone triestino; la Glera e il suo possibile ruolo nella conservazione dei terrazzamenti sul Carso

**13:00
Buffet**

**14:00 | 17:00
Dibattito**

Alessandro Giadrossi | Silvia Pisana Reinotti

Paesaggi terrazzati: programmi e regole per una loro conservazione

Giulio Gregori

Muri a secco e normativa antisismica

Andrea Benedetti

Le regole edilizie del piano di Trieste per la tutela dei “pastini”

Dario Parisini

L'agricoltura sociale per il recupero dei terrazzamenti

Stefano Carta

La conservazione del paesaggio terrazzato quale occasione di promozione dei prodotti agricoli locali

Focus group e dibattito

Preparazione documento finale per sessione plenaria

AN OVERVIEW OF TERRACED AREAS IN FRIULI VENEZIA GIULIA REGION: DIVERSITY, PROBLEMS AND CHALLENGES

Giovanni Mauro

*University of Trieste Dipartimento di Studi Umanistici – Geografia, via Tigor 22, 34124 Trieste
gmauro@units.it*

Massimo Valent

*Geologist freelancer, Udine
studio.valent@libero.it*

Although almost unknown landscape, terraced areas in Friuli Venezia Giulia Region (Northeastern Italy) are a quite widespread landuse. Reflecting the diversity of this Region, there are several examples of different terraced landscapes: agricultural areas in Carso (Trieste), in Collio (Gorizia) or along the foothill belt between Arterga (Udine) and Caneva (Pordenone); protective terraced areas (i.e. Pioverno, Udine) or breeding (i.e. Ovaro) mainly in the Alpine zone. Now these beautiful areas are problematic landscape because their current maintenance involves great diseconomies, so they are often neglected. The main aim of this paper is to map the most important residual terraced areas in Friuli Venezia Giulia using several data sources (orthophotos, satellite images, GPS surveys, etc) in a GIS environment. Then, we briefly describe these rural areas and their current landuse. Finally, we propose a methodology to map the neglected terraced areas with residual high agronomic value but at high risk for the neighboring settlements.



FUNZIONI ECOLOGICHE DEI TERRAZZAMENTI

Il rimodellamento dei pendii mediante terrazzamenti assolve a varie funzioni: innanzitutto a quella idrogeologica, alla conservazione del suolo fertile e a quella meno nota di sostegno della biodiversità. Da quest'ultimo punto di vista i terrazzamenti rappresentano una tipologia all'interno del tema più generale della colonizzazione biologica dei materiali lapidei.

Per quanto attiene la vegetazione questo tema è stato affrontato su scala europea da Segal (1969) e a scala regionale da Poldini (1989) e Poldini & Vidali (1994).

I terrazzamenti, unitamente al reticolo dei muretti a secco (ograde) e dei cumuli di pietre derivanti dallo spietramento delle superfici carsiche (grublje), costituiscono un sistema di corridoi ecologici che aumentano la "connettività territoriale". Essi costituiscono il supporto materiale per l'insediamento, il rifugio e la diffusione di piante e animali selezionati sulla base della loro compatibilità rispetto al materiale lapideo.

Nello specifico i terrazzi (pastini), avendo preservato i suoli dall'erosione, in caso di abbandono delle colture rendono possibile una più rapida ricostituzione forestale che passa attraverso la serie dinamica: vegetazione ad alte erbe (*Elymus hispidus*, *Brachypodium rupestre*, *Melilotus* sp. pl.) – stadio di incespugliamento a *Rubus ulmifolius*, *Prunus spinosa*, *Rosa* sp. pl., *Clematis vitalba* – bosco di querce.

Lo studio delle vegetazioni che colonizzano i manufatti lapidei fornisce lo spunto per riflettere sulla pianificazione della biodiversità in ambiti urbani. Poiché si prevede che nel breve periodo più del 70 – 80% dell'umanità vivrà all'interno dei sistemi urbani, sarà opportuno provvedere a una rinaturazione programmata di tali sistemi, cosa che viene già fatta in altri Paesi, mediante il potenziamento del concetto di "porosità" sia a livello di materiale costruttivo sia di pianificazione del tessuto urbano. Per "porosità" si intende l'insieme di interstizi capaci di accogliere quanto più possibile elementi organizzati di flora e fauna. Il complesso della "porosità urbana" è costituito da muri e muraglie di arenaria, tetti piatti, lastricato a pavé e dal residuo spazio verde fra l'edificato (campagnette) (Poldini, 2003).

Un presupposto favorevole è dato dal fatto che anche le aree a urbanizzazione concentrata presentano un numero piuttosto elevato di specie della flora locale (Poldini, 2009). Ciò costituisce una buona premessa per un'oculata pianificazione e conservazione della diversità urbana.



Livio Poldini

*Dipartimento di Scienze della Vita – Università di Trieste, via Giorgeri 5, 34127 Trieste
poldini@units.it*

I TERRAZZAMENTI IN PIETRA NATURALE COME HOT-SPOT DI BIODIVERSITÀ FAUNISTICA

Le attività di modificazione antropica del territorio, sia di tipo agricolo, che di tipo urbanistico portano nella quasi totalità dei casi ad una eliminazione delle pietraie e delle zone fessurate. Soprattutto, le attività umane portano generalmente ad una banalizzazione e ad un appiattimento degli ambienti, con rimozione di zone disomogenee di discontinuità ecologica.

Può fare eccezione il rimodellamento a terrazzamenti di una collina, purché fatto secondo 2 crismi fondamentali: i terrazzamenti in sola pietra e legno e l'impiego di un'agricoltura di tipo ecocompatibile (inerbimento, siepi, pozze, limitazione della chimica e della meccanizzazione). In questo caso i terrazzamenti forniscono invece importanti siti di riparo e riproduzione per centinaia di specie animali che grazie ai terrazzamenti riescono a permanere nell'habitat nonostante la sua modificazione. Se non addirittura, quando l'habitat originario non prevedeva cumuli di rocce affioranti, ad insediarsi ex-novo. Dai micro-crostacei terrestri ai mammiferi insettivori, passando per molluschi, ragni, rettili, anfibi, financo a qualche uccello e roditore, i terrazzamenti a secco rappresentano in aree agricole un po' quello che le barriere artificiali fanno per in mari fangosi o sabbiosi.

In un mondo dove necessariamente la gran parte del territorio dev'essere destinato ad usi agricoli per la specie umana, l'antica pratica dei terrazzamenti a secco rappresenta un'oasi di resistenza e convivenza di una buona fetta di biodiversità.



Nicola Bressi

Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, via dei Tominz 4, 34139 Trieste
nicola.bressi@comune.trieste.it

LA RISERVA MAB UNESCO DI MIRAMARE E DELLA COSTIERA TRIESTINA: UNA TUTELA PER L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO TERRAZZATO



Maurizio Spoto

Area Marina Protetta di Miramare, via Beirut 2-4, 34151 Trieste
spoto@riservamarinamiramare.it

Il paesaggio terrazzato della provincia di Trieste tra Barcola e Duino, gode di uno status privilegiato: rientra nel territorio tutelato dall'UNESCO attraverso il MaB (Man and Biosphere-Uomo e Biosfera), il programma intergovernativo nato nel 1971 con lo scopo di fornire basi scientifiche alle azioni di impulso alla conservazione e all'uso sostenibile e razionale delle risorse della cosiddetta "biosfera", incoraggiando, allo stesso tempo, formule equilibrate di gestione nel rapporto uomo/ambiente a livello globale.

Dal 1979 esiste a Trieste la Riserva MaB UNESCO di Miramare (che ha il suo cuore nell'Area Marina Protetta omonima gestita dal WWF Italia), ampliata nel 2014 a comprendere un'ampia zona di transizione marina e terrestre lungo la Costiera triestina costituita dall'altipiano che scende sul Golfo di Trieste, ampie zone a terrazzamenti e una porzione di mare.

La zona core e buffer sono costituite rispettivamente dall'Area Marina Protetta di Miramare e dall'omonimo Parco Demaniale, e dall'ampia fascia di transizione carsico-costiera e marina, per circa 3.000 ettari complessivi.

In tale contesto variegato di ecosistemi, il fattore umano gioca un ruolo sempre più preponderante in relazione ai servizi eco-sistemici, a cui si attribuisce valore essenziale.

Ogni Riserva MaB ha lo scopo di soddisfare tre funzioni complementari: una funzione di conservazione, una funzione di sviluppo e una funzione logistica e di supporto alla ricerca attraverso lo scambio globale di buone pratiche.

All'interno della Riserva MaB coesistono e si integrano le attività umane di fruizione e di produzione in un ambizioso progetto di sviluppo sostenibile e conservazione: tra queste attività di valorizzazione e sensibilizzazione spiccano le attività di educazione e divulgazione svolte dall'Area Marina Protetta di Miramare per far conoscere le peculiarità del territorio marino e carsico-costiero dal mare al ciglione, e le attività di monitoraggio scientifico condotte sulla fauna della Riserva per valutare la presenza quali-quantitativa di specie marine e costiere durante il corso dell'anno.

IL PUCINO, IL VINO CHE CONTRIBUÌ ALLA REALIZZAZIONE DEL MOSAICO PASTINATO DEL COSTONE TRIESTINO; LA GLERA E IL SUO POSSIBILE RUOLO NELLA CONSERVAZIONE DEI TERRAZZAMENTI SUL CARSO

Sandi Skerk

Vignaiolo Azienda agricola Skerk, Prepotto 20, 34011 Duino Aurisina (Trieste)
info@skerk.com - www.skerk.com

Trieste: città di mare, l'unica dell'Impero austro-ungarico. Il Porto Franco contribuì a sviluppare tutti i settori direttamente e indirettamente connessi al commercio, favorendo però un rapido declino del settore agricolo. L'uomo cominciò ad allontanarsi dal settore primario, intraprendendo altre attività più redditizie. Il vero abbandono avvenne nel periodo delle guerre e soprattutto nel periodo che ne seguì. La terra rappresentava la povertà e non si poteva biasimare tutta quella fascia di popolazione che all'epoca intraprese altre strade, abbandonando l'agricoltura, le nostre tipicità e tradizioni; questo tipo di pensiero si ripercosse molto anche sul settore edilizio. Nascevano così le nuove case di mattoni e cemento che rappresentavano per la popolazione di quell'epoca una vita migliore, ma soprattutto una liberazione dal passato, sinonimo di fame e miseria. Erano gli anni in cui venne abbandonata la pietra, elemento principe dell'architettura carsica e dei muretti in pietra a secco.

Nonostante qualche nostro sbaglio commesso in passato, oggi siamo consci che bisogna puntare sul ritorno alla tipicità e alla tradizione. Questo grazie a quei pochi agricoltori che negli anni difficili hanno creduto nella loro terra e hanno continuato con il loro mestiere, uomini che non hanno abbandonato l'agricoltura per lavorare nelle fabbriche e negli uffici, coloro che ci hanno incoraggiato a intraprendere la strada dell'uva e del vino e ci hanno fatto apprezzare le particolarità autoctone. Ci hanno insegnato ad apprezzare la terra, dove siamo nati e cresciuti, e ci hanno trasmesso la consapevolezza che anche sul Carso si può vivere grazie all'agricoltura. Senza agricoltura non c'è conservazione e quindi viene a mancare la cura del territorio.

I nostri pastini si trovano oggi in uno stato di degrado, imboschiti quasi nella loro globalità, richiedendo onerose opere di ricostruzione, a partire da tutti i muretti a secco che negli anni

sono crollati. Il loro rifacimento rappresenta un'azione eroica, se si prende in considerazione soltanto l'aspetto esclusivamente produttivo. E' un'impresa poco conveniente dal punto di vista economico, senza prendere in considerazione tutte le difficoltà burocratiche alle quali si va incontro. Strada che intraprendiamo ugualmente! Testardaggine o semplicemente amore per il proprio lavoro e per la propria terra!

Il rifacimento dei terrazzamenti deve essere visto in un'ottica globale a 360 gradi e non strettamente legato all'agricoltura. La naturalità di questi luoghi, la ventilazione, la Bora, la salinità del mare, il terreno argilloso e le piccole sorgenti e pozzi che trattengono la giusta umidità sono fattori che favoriscono l'assenza di malattie della vite e imprimono, grazie ad un attento e accurato lavoro del vignaiolo, un'ottima qualità alle uve coltivate completamente in modo naturale. E poi la biodiversità della flora e della fauna di tale territorio, intervallato da vigne, uliveti, boschi e landa carsica, è unica nel suo genere. Non bisogna poi trascurare l'aspetto statico ed idrogeologico con un notevole miglioramento delle condizioni di stabilità dell'intero costone, senza pensare al richiamo turistico che potrebbero avere i mosaici terrazzati affacciati sul mare.

Soltanto raggruppando tutti questi elementi e questi aspetti potremo mantenere le nostre tradizioni, conservare i pastini e garantire una sana agricoltura al servizio di tutti, che va incentivata e non repressa.



I MURI E LE STRUTTURE ACCESSORIE DEI TERRAZZAMENTI DELLA COSTIERA E PERIFERIE DI TRIESTE

Sergio Gnesda

Centre d'Études et de Recherches sur l'Architecture Vernaculaire, 11, rue Renè Villermè, 75011 Paris

sergio.gnesda@gmail.com

I muri e le strutture accessorie (hiške, ripostigli, mensole, ecc..) in pietra a secco dei terrazzamenti in arenaria della costiera e periferie di Trieste si possono dividere in due gruppi: 1. muri di sostegno dei terrazzamenti (uso agricolo); 2. Muri di rinalzo di protezione idrogeologica e contro l'azione erosiva della bora; muri di protezione di strade, canali di scarico, passaggi inseriti in un muro divisorio, ecc... Nel periodo d'espansione della città di Trieste (1800) i contadini dei dintorni iniziarono a sfruttare la poca terra disponibile ricavando i terrazzamenti in terreni acclivi che dai villaggi sull'orlo dell'altipiano scendono verso il mare, mentre nelle zone a ridosso delle periferie della città i terrazzamenti risalivano verso l'altipiano. In quelli più grandi si sviluppò la cultura della vite mentre nelle superfici ridotte si piantavano alberi da frutta e ulivi. Le viti venivano (e lo sono in parte tutt'oggi) coltivate a pergolato "inclinato" in maniera da proteggere i grappoli dalle forti raffiche di bora. I pergolati della zona di Caresana/Mačkolje utilizzavano mensole in pietra a forma di gancio infisse nei muri dei terrazzamenti quale supporto ai pali che sostenevano le viti. Le zone con vista sul mare e quelle periurbane sono ora completamente antropizzate e, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, la cultura della vite in terrazzamenti "difficili" è stata abbandonata (troppo onerosa). Nei muri di sostegno dei terrazzamenti si possono vedere delle capanne in pietra a secco con volta in aggetto chiamate hiške nel dialetto sloveno del litorale. Quelle più grandi e distanti dai centri abitati venivano usate quali ricoveri/rifugi per le persone mentre quelle più piccole e basse erano dei ripostigli per gli attrezzi.



Piccole nicchie, servivano per proteggere i cibi dal sole, dall'umidità e dagli insetti.

I muri di rinalzo e di sostegno di piccole superfici per imbrigliare e regolare le acque, i canali di scarico al di sotto di strade, i passaggi inseriti in un muro divisorio, ecc. si trovano in scarpate ripide, in presenza di ruscelli ed in posizioni di difficile accesso. Dimenticati e senza manutenzione sono degradati o scomparsi a tratti. Solamente i muri più lunghi e possenti sono integri e permettono di comprendere la loro funzione. Le hiške e i gradini per salire da un livello a quello successivo sono integrati ai muri e indicherebbero una presenza umana significativa permanente per la manutenzione oltre che per le culture orticole.

Sarebbe opportuno valorizzare i pastini incentivandone l'uso:

- agricolo : salvaguardando i vigneti "tradizionali" e sostituendoli eventualmente con oliveti autoctoni;
- culturale/storico/ambientale:

a) Ricostruendo parte dei pergolati con le mensole-ganci.

b) Creando dei percorsi didattici che comprendano la molteplicità delle soluzioni adottate per proteggere il territorio ricreando così un paesaggio ecologico, armonico e a sviluppo sostenibile.

-Idrogeologico: ripristinando le situazioni ecologiche originali favorevoli allo sviluppo della fauna e flora autoctona.

PAESAGGIO TERRAZZATO CON UN PIZZICO DI SALE: UN UNICUM DELLA COSTA ADRIATICA

L'eccellenza del paesaggio piranese sta nella presenza delle falesie di flysch del centro storico di Pirano e nei due parchi paesaggistici delle saline: quello di Strugnano e quello di Sezza. I suoi orti si trovano sui pendii del centro storico e penetrano fino al suo nucleo. Le aree agricole piranesi di maggior pregio, invece, sono collocate sui terrazzamenti ai limiti dei due parchi delle saline. La favorevole morfologia, l'esposizione, il clima ed il terreno fertile hanno favorito lo sviluppo delle aree agricole di maggior pregio sui pendii terrazzati, ai limiti del reticolato disegnato dai campi delle saline. Si è creata, così, un'immagine paesaggistica unica. La vista dai terrazzamenti verso il paesaggio luccicante dei cristalli salini e, viceversa, la vista dalle saline verso il paesaggio terrazzato degli oliveti, dei vigneti e dei piccoli campi agricoli, offre un ampio spettro di quadri indimenticabili e molto variabili in diverse stagioni e momenti del giorno.

I terrazzamenti nell'Istria slovena erano esistenti probabilmente già in epoca romana. Una testimonianza della presenza di terrazzamenti è la disposizione del 1333 per il territorio di Pirano "muros et fossati ipsorum manutenere", indicando che il proprietario doveva impegnarsi alla manutenzione dei muretti di sostegno e dei fossati. Il paesaggio terrazzato con i muretti a secco predomina fino al XIX secolo; questi sostegni, poi furono spesso abbandonati e sostituiti con i dossi erbosi, in dialetto 'corona'. I forti cambiamenti socio-demografici nel secondo dopoguerra hanno portato all'abbandono delle coltivazioni sui terrazzamenti; l'agricoltura si spostò soprattutto nelle zone pianeggianti, così che vaste aree rimangono invase dalla vegetazione spontanea.

Negli ultimi anni si stanno riscontrando interventi di rifacimento di terrazzamenti nelle aree boscate nell'entroterra istriana, soprattutto per gli oliveti. Una grande parte dei pendii terrazzati sulla linea costiera, sono invece in forte pericolo di degrado o distruzione a causa della pressione dell'edificazione, soprattutto a scopo turistico. Da anni si assiste anche ad un fenomeno di demolizione dei muri a secco abbandonati, nelle zone periurbane, per il recupero delle pietre utilizzate per la costruzione delle seconde case. La mancanza di un piano urbanistico comunale (oppure del piano di gestione) lascia libertà alla distruzione delle parti di maggior valore paesaggistico e questi, spesso, sono proprio i pendii terrazzati con la vista verso il mare e le saline.



Romana Kacic

Zavod za krajino, kulturo in umetnost - Istituto per il paesaggio, la cultura e l'arte, Leninova Ulica 1, 6330 Piran
kacicliden@mac.com

PIETRE DA CHERSO AL CARSO

Marino Vocci

Gruppo/Skupina 85, via Fiordalisi 10/5, 34151 Trieste
marinovocci@gmail.com



Pietre, si proprio al plurale perché oltre alla presenza, in questo territorio plurale e dai confini mobili compreso tra il Carso e l' Isola delle Absirtidi, punto più a nord del Mediterraneo e più a sud dell'Europa di mezzo di pietre diverse, sono pure l'esempio della grande capacità dell'uomo di adattare la pietra e di farne un uso molteplice.

Pietre al plurale per un mondo di transizione tra il territorio carsico con la pietra bianca calcarea con poca spesso pochissima terra rossa e moltissime pietre bianche, e quello marnoso arenaceo con molta terra giallo-grigia o poche pietre grigie di masegno e il marmo. La pietra d'Istria che come il porfido vede accentuata la sua bellezza con il passare del tempo, è una roccia compatta calcarea microcristallina con bassa porosità, proveniente appunto dalla penisola istriana, che appena estratta dalla cava appare candida (con sfumature variabili dal rosa al verde chiaro), ma con l'esposizione agli agenti atmosferici tende ad assumere un colore grigio pallido.

L' arenaria una roccia formata da sabbia cementata di color grigio plumbeo quando è sana, e marrone-rossastro se alterata o con tonalità pastello caldo con il colore dominante azzurro turchino intercalato da ampie pozioni color giallo come il masegno muggesano. Il marmo delle cave istriane di Parenzo, Pola, Montauro (Rovigno), Marusici e soprattutto Orsera e Pisino (Canfanaro, Selina e Coreni) e quello dell'Altipiano carsico alle spalle di Trieste a Monrupino e delle millenarie e affascinanti cave di Aurisina.

Pietre che sono parte che sono parte essenziale del nostro paesaggio culturale e della storia di cavatori, di tagliapietre, di scalpellini che nei secoli hanno perpetuato un mestiere antico come di costruire la casa degli uomini, ma sono anche parte anche della grande storia del cibo e anche il gesto semplice di mettere pietra su pietra e costruire le migliaia di ricoveri temporanei per contadini e pastori nelle casite istriane e nelle hiške sul Carso.

Pietre dei muri, delle gromaze e dei muretti a secco come monumenti al grande e competente lavoro dell'uomo, come le masiere di Cherso dove tra prati di salvia pascolano agnelli dalle carni squisite e leggermente saleè, ma si producono anche oli, mieli e formaggi di altissima qualità i muri a secco dei pastini/terrazzamenti e ricollinamente della Costiera triestina e dell'Istria i dove vengono messi a dimora viti e ulivi, alberi da frutto e fiori, articiocchi e capperi, si coltivano primizie dell'orto, aglio e kren (rafano).

DRY STONE WALLS AS BIODIVERSITY FACTOR OF THE ISLAND OF CRES

Ugo Toić

Island Development Agency, Creskog statuta 15, 51557 Cres
utoic@net.amis.hr



The island of Cres is characterised by typical karst topography and covered by a dense net of dry stone wall structures, which represent one of the main element of the island landscapes. Besides the dry stone walls that serve for fencing the pastures for sheep, the most complex and interesting of them are the dry stone terraces where olive trees, and in the past also vines, have been grown for centuries.

Due to their vertical surfaces and many holes, the dry stone terraces are expected to increase habitat heterogeneity and to play an important role for biodiversity, but at a glance there are no evident traces of life around them, as least as regards the cultivated terraces. Even though, there has never been any scientific study on that subject in the area of Cres, it can be presumed that the dry stone walls provide shelter at least for insects and reptiles.

A completely different situation can be found on abandoned terraces, where no agricultural activity is present anymore and gradual plant succession can be observed. The soil on the terraces and the dry stone walls themselves are colonised by dense vegetation composed of mostly evergreen shrubs, bushes and small trees. These plants create a new microclimate, with a humidity and temperature interval more favourable to some animal species which can be observed more often than on cultivated terraces. Therefore, it is almost certain that even when the agriculture activity disappears, the influence of the dry stone terraces in the environment continues, sometimes even more intensively. These are just superficial observations of the impact of the dry stone terraces on the biodiversity of the island of Cres and could serve as a starting point for a more structured scientific research.

MASIERE: LA MONUMENTALE DIVERSITÀ DELLE COSTRUZIONI IN PIETRA SECCA DI CHERSO

Monumenti famosi furono eretti per celebrare ricchezza e celebrità. Il monumento chersino nella sua singolarità non celebra ricchezza ma operosità nel combattere povertà e rendere celebre tutta una collettività per una secolare impresa.

La sudata fatica che si estrinseca nella miriade dei labirinti, terrazze, terrazze a sacco (vertić) per ottenere un lembo di terra coltivabile e che nell'insieme formano il paesaggio chersino, viene espressa con singolare chiarezza dal poeta dialettale chersino Aldo Policek (1923-1998) nella sua "Masiera" in Poesie Chersine.

Dati geografici, storici, culturali possono servire di complemento e completamento a quanto Aldo Policek in sintesi vernacolare tipica per un poeta efficacemente esprime:

*Fina indove che l'ocio pol guardar
xe masiere. De monte fina in mar.*

*Masiere drite, come s'ciopetade
masiere come bisse, un fia' imberlade
masiere dopie e ugnule, masiere:
una maledizion fata de piere,
de miliardi de piere grige e bianche
su par le gobe, so par le calanche.*

*Masiere alte come monumenti,
masiere che resiste a tuti i venti,
masiere in fila come in procission:
una bestemia una benedizion?*

*Masiere longhe come filastroche
piene de busi, come tante boche
che ga sede e che aspeta un fia' de piova.*

*Masiere guarda-rail de stradanova
de Ustrine fin Cherso e fina Ivagne
atorno i orti, atorno le campagne,
atorno i barbacani de uliveri,
atorno le ciesete e i zimiteri.*

*Qualcheduna de spini incoronada
e qualche altra mesa dirocada,
tante masiere e par sempre l'istessa
solo ogni tanto un petene: una lessa!*

*E po' ancora masiere e ancora e ancora
che no le buta so nissuna bora
nè garbin nè siroco o levantera:
xe tuto uno, tuto una masiera.*

*Mièri de masiere e po' altre zento
come la storia de quel sior Intento
che si volè che tuta ve la digo
vedarè che mi mai no se distrigo.*

*Masiere par el drito e par roverso,
masiere: vu se 'l simbolo de Cherso!*

Non ci posono essere dubbi sulla
necessità di una tutela mirata
a questa parte importante del
paesaggio chersino.



Tarcisio Bommarco

Protokollgr. 21, Lund, Svezia
tarcisio.bommarco@tele2.se

PAESAGGI TERRAZZATI: PROGRAMMI E REGOLE PER UNA LORO CONSERVAZIONE

Alessandro Giadrossi

WWF Italia, via Santa Caterina da Siena 5, 34129 Trieste
delegatofriuliveneziagiulia@wwf.it

La comunità scientifica internazionale, riunitasi in occasione delle conferenze mondiali di Honghe e Cusco, anche con la sottoscrizione della World Terraced Landscapes Alliance, ha riconosciuto il valore di bene culturale dei terrazzamenti.

Nel pur complesso mosaico normativo italiano il paesaggio terrazzato rimane privo di un'efficace ed effettiva tutela.

La valenza storico architettonica, intesa come tipologia di architettura rurale, e quella paesaggistica, di questi beni non ha avuto il suo giusto riconoscimento attraverso gli strumenti che il nostro ordinamento già offre: né con l'imposizione di provvedimenti puntuali di tutela né in sede di pianificazione paesistica. Quest'ultima, in particolare, pur avendo avuto il merito di una prima e sommaria ricognizione della presenza sul territorio dei terrazzamenti, è stata incapace a individuare regole e incentivi per la loro conservazione.

La pianificazione urbanistica, poi, non è stata nemmeno in grado di evitare il consumo di questi suoli agricoli privi di qualsiasi vocazione edificatoria, consentendo che diventino occasione di speculazioni invasive, colate di cemento prive – sul medio-lungo termine – anche di un effettivo valore immobiliare.

La sessione triestina ha lo scopo di evidenziare la grande importanza che i terrazzamenti rivestono anche nella conservazione della biodiversità. Si è voluto proporre un approccio al tema nuovo rispetto alle precedenti sessioni di studio che rappresenti anche un auspicio affinché gli strumenti di gestione naturalistica del territorio, i piani dei parchi e i piani di gestione delle aree di importanza comunitaria, inizino un percorso di definizione di regole volte a tutelare questi habitat.

Un'esigenza pressante in un momento storico nel quale i cambiamenti climatici e il degrado del territorio sono in grado di travolgere in breve tempo queste testimonianze aventi valore di civiltà che sono il frutto di una millenaria saggia creatività del lavoro dell'uomo.

Alleata in questa battaglia è la nuova cultura agricola, intesa come riscoperta delle tradizioni e delle specie antiche, che crede in una produzione agricola di prossimità e della quale sono protagonisti molti giovani e coraggiosi imprenditori.

I paesaggi terrazzati, pertanto, potranno ancora costituire tratto somatico del "volto della nostra Patria" se vignaioli, contadini, naturalisti, cittadinanza attiva nelle associazioni di tutela, di concerto con il mondo accademico, sapranno, nei prossimi anni, abbandonato ogni reciproco pregiudizio, far comprendere alle istituzioni l'importanza di questo patrimonio.



ORGANIZZAZIONE

WWF Italia

WWF Trieste

Università di Trieste Dipartimento Studi Umanistici - Geografia

Coordinatore:

Alessandro Giadrossi

Coordinatore scientifico:

Luca Bonardi

Hanno collaborato all'iniziativa:

Deborah Arbutta, Sonia Bauzon, Andrea Benedetti, Tarcisio Bommarco, Nicola Bressi, Stefano Carta, Fulvio Tomsich Caruso, Franca Cian, Giacomo Ciuffreda, Andrea Colla, Marco Costanzo, Didier D'Agostini, Davide Dussi, Sara Famiani, Roberto Furlanich, Alessio Giadrossi, Sergio Gnesda, Max Grassi, Giulio Gregori, Susanna Guerrato, Romana Kacic, Giovanni Mauro, Dario Parisini, Andrea Pauletich, Livio Poldini, Marco Poropat, Franco Radovich, Silvia Pisana Reinotti, Riccardo Scodeller, Michela Sesso, Sandi Skerk, Maurizio Spoto, Moreno Stibil, Gianfranco Tomasin, Ugo Toic, Marco Tononi, Margherita Torre, Paolo Utmar, Massimo Valent, Marino Vocci

Foto di:

Goran Andlar, Walter Bauzon, Franca Cian, Riccardo Scodeller, Jaka Jeraša

Informazioni - WWF TRIESTE

wwftrieste@gmail.com

wwftrieste.blogspot.it

FB: wwftrieste

Webgis a cura del:

Dipartimento di Studi Umanistici Laboratorio GIS

<http://disugis.units.it/terrazzamenti/index.html#7/45.630/13.823>

La mostra // dal 6 ottobre al 6 novembre 2016

(ogni giorno tranne il martedì, dalle ore 10.00 alle 17.00)

presso

Museo Civico di Storia Naturale, via dei Tominz 4, Trieste

SPONSOR & SUPPORTER

Area Marina Protetta di Miramare

Comune di Trieste

Museo Civico di Storia Naturale

Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I.

Regione Friuli Venezia Giulia
Promoturismo FVG

Consorzio Produttori Carso
Drustvo Vinogradnikov s krasa

GAL Carso Gruppo di Azione Locale
Lokalna Akcijska Skupina

Azienda agricola Skerk

Gruppo/Skupina 85

Querciambiente Società cooperativa sociale

Viviana Cooperativa sociale agricola

Abakkum
Istituto per il paesaggio, la cultura e l'arte
Zavod za krajino, kulturo in umetnost

Azienda agricola Ipša

Grad Cres
Città di Cherso
Town of Cres

Turistička zajednica Grada Cresa
Ente turistico della Città di Cherso
Tourist Board of the Town of Cres

Poljoprivredna zadruga Cres
Cooperativa Agricola Cherso
Agricultural Cooperative Cres

Camp Kovačine



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



Querciamonte
QUESTA È LA NOSTRA VITA



Zavod za knjigo, kulturo in umetnost, Pisan
Instituto per il paesaggio, la cultura e l'arte, Pisan
Lavora ufficio | Pisan 6330 | Slovenia

